

Mentre emergono nuovi interrogativi sulla malattia dell'ex SS

In libertà provvisoria i carabinieri sotto accusa per la fuga di Kappler

Secondo i giudici non possono più inquinare le prove - Contrastanti relazioni dei generali Mino e Terenziani - Un documento inedito: le analisi per la diagnosi di cancro fatte sotto falso nome?

Vigile incriminato a Milano

Sparava ai banditi ma colpì l'ostaggio

MILANO - clamoroso colpo di scena nell'inchiesta sulla sparatoria avvenuta a Milano, in via Marconi il 9 marzo scorso: un tragico scarto a fuoco tra un bandito-rapinatore e alcune pattuglie di vigili urbani che si era conclusa con la morte di una giovane donna estranea alla vicenda, presa in ostaggio da uno dei banditi, e l'uccisione di un vigile urbano, Vincenzo Ugga. Il giudice istruttore Giulio Turchi non ha emesso un mandato di cattura contro il caporappellato della vigilanza urbana, Giuseppe Liguori, uno dei protagonisti del sanguinoso scontro, per falso processuale, falso ideologico e sottrazione

di corpi di reato. Nel confronto di Armando Pagliaro, un vigile appartenente alla stessa pattuglia dei Liguori, è stato firmato un avviso di reato per omicidio colposo nella persona di Ada Formiro, la parucchiera ventitottenne che ha perso la vita nella sparatoria. Secondo i periti difatti il proiettile che ha mortalmente colpito la giovane donna, è stato sparato dalla pistola d'ordinanza di Armando Pagliaro e per alcuni particolari riguardanti appunto le armi, non risponderebbero a verità il resoconto ufficiale dei fatti compilato dai vigili urbani.

ROMA - Un fatto nuovo nell'inchiesta condotta dalla magistratura militare sulla fuga di Kappler: il capitano Norberto Capozzella, l'appuntato Luigi Falso e i carabinieri Oronzo Pavone e Giovanni Giovagnoli, sono stati posti in libertà provvisoria. La decisione è stata adottata ieri mattina dal giudice istruttore Gentile e dal PM Scandurra, su richiesta dei difensori dei quattro imputati. Sulle motivazioni del rilascio dei militi dell'Arma, notizie ufficiali non sono state fornite. Secondo il legale del capitano Capozzella il provvedimento sarebbe stato determinato dalla «cessazione del pericolo di un eventuale inquinamento delle prove. L'ufficiale e i tre carabinieri hanno lasciato Forte Bocca prima pomeriggio di ieri, dopo aver sbrigato le rituali formalità.

Il capitano Capozzella, che comandava la «Compagnia Celio» quando avvenne la fuga dell'ex ufficiale nazista, è accusato di aver modificato le disposizioni avute sulla vigilanza, mentre per Luigi Falso, Oronzo Pavone e Giovanni Giovagnoli - in servizio davanti alla stanza di Kappler nella notte tra il 14 e il 15 agosto - l'accusa è di «violata consegna», «abbandono di posto». Alla scarcerazione del capitano Capozzella avrebbe giovato la deposizione resa mercoledì scorso ai magistrati militari del ten. col. Vincenzo Oresta, che si è autoaccusato spiegando di avere concesso al suo subalterno facoltà discrezionali sul come gestire la sorveglianza a Kappler.

La decisione presa ieri dai giudici militari che si occupano del «caso» Kappler, assume un significato particolare, che non può sfuggire alla luce di quanto è accaduto alla Camera, dove è stato posto in primo piano e nella giusta luce - soprattutto dal punto di vista del fondo, il nodo vero da sciogliere: quello delle responsabilità politiche che investono la persona stessa del ministro della Difesa, del quale si sono chieste le dimissioni, ritenute da un ampio arco di forze politiche «un atto di sensibilità politica e morale». «Fallito il tentativo», assai maldestro, di fuorviare, di scaricare tutte le responsabilità sull'Arma del CC - ed è proprio per questo l'aggressione degli autonomi ci ha offeso». «Anche se», dice Franca Ongaro Basaglia - la giornata di mercoledì ha dimostrato che in fondo si può «convivere» con esperienze e manifestazioni estranee al proprio modo di operare, senza arrivare alla violenza o all'intervento della polizia, in nome della coscienza delle difficili contraddizioni presenti oggi nel nostro paese».



SOLTAU - L'ex colonnello nazista Kappler fotografato in una località segreta presso Soltau (da «Oggi»)

Respinta la gazzarra degli autonomi, lavori a pieno ritmo

Sotto esame al convegno di Trieste le tante facce dell'emarginazione

Affrontata nelle diverse commissioni la questione dell'alternativa alla psichiatria - Il confronto con magistrati e amministratori - Il problema degli handicappati e la scuola

Dal nostro inviato TRIESTE - La confusione assai poco stimolante creata da uno sparuto gruppo di autonomi si è dissolta come una bolla di sapone. Il convegno internazionale di Trieste sull'alternativa alla psichiatria, dopo la prima faticosa giornata, è entrato nella sua fase costruttiva. Le diverse commissioni si sono riunite: la discussione è stata complessivamente ricca, il lavoro svolto importante e qualificato.

Ma torniamo ai lavori, premettendo che proprio per la loro frammentazione non sarà facile, attraverso una semplice cronaca, dare l'immagine completa dei temi affrontati e discussi. C'è però un elemento omogeneo che colpisce di primo acchito (forse per uno slancio puramente emotivo): la meravigliosa trasformazione subita dallo stesso complesso architettonico dell'ospedale psichiatrico, il San Giovanni di Trieste. «Tempio per anni di violenza, miseria e paura, esso è oggi sede di incontro, dibattito e anche di un impegno politico problematico, dalle complesse connotazioni. Le palazzine liber-

ty immerse nel verde ricupero quella originale bellezza che un uso brutale aveva spento. Le stanze di anonimi padiglioni - F. M. C. eccetera - sono liene, piene di sedie, tavoli e manifesti. Non ci sono più né letti né sgabelli armati. E tutto il San Giovanni è trasformato in uno spazio di lavoro comune con le scritte lungo i viali, l'interessante mostra fotografica sui farmaci, il via vai di giovani, alcuni dei quali distribuiscono il foglio che quotidianamente viene pubblicato da giornalisti e organizzatori del convegno.

In una commissione si discute di problemi giuridici della psichiatria, si analizza (come ha fatto assai ampiamente Vincenzo Accatelli, di Magistratura democratica) la «storia» legislativa della segregazione. In un'altra, quella sui mezzi di contenimento, si denuncia l'uso della lobotomia (centomila casi - dice lo psichiatra democratico Hrayr Terzian - dal '38 agli anni cinquanta), ma anche l'uso degli elettroshock e degli psicofarmaci. In un'altra ancora si parla di repressione, in particolare un gruppo di esuli politici denuncia la violenza di alcuni sistemi fascisti dell'America Latina, a partire da quelli del Brasile e del Cile. «Ma il lavoro si svolge ancora in spazi per l'infanzia, città, che però ci pare assai poco coinvolta nella problematica di questo convegno: il che potrebbe sottolineare quanto ancora lungo e difficile sia il lavoro da compiere nella battaglia contro l'istituzionalizzazione del delinquente cittadino» si discute di mass media e psichiatria: si affronta da diversi punti di vista il ruolo svolto dall'informazione nella battaglia contro l'emarginazione del malato di mente. Vi partecipano tecnici, giornalisti, uomini di

Conferenza stampa

Troppo diossina nelle scuole a Seveso: chiusura totale?

MILANO - È molto probabile che l'anno scolastico inizi in ritardo in numerose delle 155 scuole degli 11 comuni della Brianza in qualche interessante convegno di lavoro da diossina. A pochi giorni dalla data di riapertura delle scuole, per molte di esse mancano i risultati delle analisi su campioni prelevati all'interno, nei cortili e nelle palestre e in parecchi casi si sono registrati valori di inquinamento superiori alle soglie di sicurezza fissate dal consiglio regionale. Ieri mattina, nel seminario di Seveso, è stato sistemato l'ufficio speciale per le zone inquinate, c'è stata una lunga e animata riunione fra l'incriminato, i sindaci, assessori e tecnici, alla quale ha fatto seguito una conferenza stampa dello stesso Spallino. Questo nel suo cauto linguaggio, ha parlato di «dati che fanno riflettere», che «meritano una valutazione più ampia», ha aggiunto che non si hanno ancora a disposizione tutti i dati, potrebbe procedere all'inizio delle lezioni nelle scuole che risultino agibili ma, ha detto Spallino, c'è stata la richiesta degli amministratori comunali di un comportamento uniforme, e cioè di ritardare la riapertura delle scuole in tutti i comuni per evitare «difficoltà psicologiche».

Contro la criminalità

Incontro tra i ministri degli Interni italiano e inglese

ROMA - I ministri degli Interni italiani e della Gran Bretagna si sono incontrati al Vittoriale per discutere della possibilità di arrivare ad una più stretta collaborazione e a una comune linea di azione nella lotta al terrorismo e alla criminalità organizzata. L'incontro ha un motivo di grande attualità: la polizia inglese sta infatti indagando su un traffico di valuta che vede implicato l'ex produttore cinematografico Pierluigi Torri. «È forte il sospetto che questo traffico di valuta sia il risultato di operazioni di riciclaggio dei proventi di sequestri e truffe. Nel corso dell'incontro Cossiga e Merlyn Rees hanno esaminato in particolare il problema dei sequestri di persona: si è contenuto tra i due ministri che, al fine di combattere questo crimine, è necessario introdurre meccanismi in grado di ostacolare il riciclaggio delle somme dei riscatti. In tema di terrorismo (in Inghilterra, come è noto, hanno trovato rifugio molti fascisti italiani, primo tra tutti Sacculchi) è stata ribadita la necessità di uno stretto coordinamento dell'attività di controllo del traffico di armi.

In base alla legge dell'agosto scorso

Da ieri multe «più salate» per gli eccessi di velocità

Prime contravvenzioni di 150 mila lire a Torino ROMA - Sono in applicazione da ieri le nuove multe per gli automobilisti che superano i limiti di velocità, dentro e fuori dai centri abitati, e già si segnalano le prime sanzioni. A Torino la polizia stradale ha multato nove automobilisti per eccesso di velocità nei centri abitati: dovranno pagare 150 mila lire ciascuno. Sarà bene ricordare che la nuova legge (la n. 631 dell'8 agosto '77) prevede che è soggetta alla sanzione amministrativa da lire 20 mila a lire 40 mila chiunque superi di non oltre dieci km orari i limiti consentiti; chiunque superi di oltre dieci km orari i limiti massimi di velocità consentiti è punito con l'ammonda da lire 100 mila a lire 600 mila.

Francesca Raspini

nel n. 36 di Rinascita da oggi nelle edicole

- Modena e dintorni (editoriale di Gian Carlo Fajetta)
● Comunisti e socialisti dopo l'accordo programmatico (di Armando Cossiga)
● Si può lavorare per una scuola diversa (di Giuliano Ferrara)
● La fatica di trovare nuove idee (di Paolo Franchi)
● Democrazia, partiti, dissenso (di Fabio Mussi)
● Non truccare le carte (di A. M.)
● Piccola riflessione sull'estremismo e sull'ordine (di Carlo Bernardini)
● Produzione di più per noi (di Pio La Torre)
● La riforma dello Stato passa anche per Catanzaro (di Fausto Tarsitano)
● Lavoro e non lavoro - Istruzione o/o produzione (di Aris Accornero)
● Dibattito sul progetto del Pci - Rimettere con i piedi per terra la programmazione (di Napoleone Colajanni)
● Il rapporto fra congiuntura e medio termine (di Claudio Signorile); L'occasione per una verifica delle prospettive (di Piero Orsello); Il lavoro come valore (di Luciano Gruppi)
● Il modello della «democrazia superprotetta» (di Enzo Colotti)
● La tragedia del terrorismo (di A. b.)
● Portogallo: le incognite dell'autunno (di Marco Casagrande)
● Callaghan più forte dopo il congresso sindacale (di Antonio Bronza)
● Sulla crisi dello Stato in Francia (di Christine Buch-Glucksmann)
● Discussione sulla politica energetica - Il problema attuale dell'energia (di Sergio Vacco); Il problema obiettivo è la riconversione (di Laura Conti); Scienza, coscienza e società nucleare (di Maurizio Michelini)
● Profitto e civiltà (di Paolo Spriano)
● Jung, simbolo e progetto (di Mario Moreno)
● Cinema - Padre padrone: dalla vita al libro al film (di Franco Schimberni)
● Teatro - Ma come fare la critica teatrale? (di Alberto Abruzzese)
● Arti - Mitologia quotidiana (di Antonio Del Guercio)
● Musica - Gli inventori di realtà inesistenti (di Luigi Prestigiacca)
● Libri - Mario Galletti, Il chiotto antico dello «Marie»; Vanni Bramanti, Arte come «media»; Stefano Benassi, L'estetica in Italia
● L'altra lingua di Sennino (di Mario Lunetta)

Riprende l'inchiesta per la grossa truffa allo Stato

Altri due arresti ieri a Roma per i falsi «danni di guerra»

Sono l'ispettore generale del ministero dell'Industria e un noto produttore cinematografico - Trasferiti in carcere a Milano

Dalla nostra redazione MILANO - Il giudice istruttore Gerardo D'Ambrósio, su richiesta del pubblico ministero Guido Viola, nelle ultime indagini relative all'inchiesta sui falsi danni di guerra alla Caproni, SIAI Marchetti, Riva Calzoni, ha firmato nei giorni scorsi due nuovi mandati di cattura eseguiti a Roma nella mattinata di ieri. Gli arrestati, che saranno trasferiti a Milano quest'oggi, sono Emanuele Pizzolrosso, ex ispettore generale del ministero dell'Industria, in carica all'epoca delle «ricerche» e «storia» dell'ex colonnello della SS, dal punto di vista sanitario, che, forse, è stata da scoprire. Si è molto parlato (ed anche polemicizzato) sulla natura vera del male - un tumore al retto si disse fin dal febbraio dello scorso anno - e delle condi-

sarebbe stato equivalente a quaranta miliardi di lire. Grazie a un parere espresso nel 1969 dalla commissione centrale danni di guerra, che stravolgeva il senso della legge del 1967, si riuscì ad allargare la possibilità di indennizzo per le requisizioni subite ad opera dei tedeschi fino a comprendere sotto questa voce anche le forniture mediche che, qualificate come «provocatorie», erano state pagate precedentemente. Di qui l'idea di presentare pezzi d'appoggio fasulle, con abili giochi di coperture, per porre in opera il colossale fisco. La magistratura è riuscita a bloccare i pagamenti già iniziati per la Siai Marchetti aprendo immediatamente l'inchiesta e limitando i danni a tre miliardi di lire.

Ma vogliamo fare una ulteriore osservazione: c'è stata suggerita da una giovane compagna, iscritta a psicologia, che è venuta per la prima volta ad un convegno dell'alternativa psichiatrica. Seguendo i lavori della commissione sull'infanzia ha avuto la sensazione che un tema di così grande portata fosse stato relegato in una dimensione settoriale: una o più positive esperienze di quello o di quell'altro gruppo di operatori. Pochi invece - a suo dire - i riferimenti all'inserimento degli handicappati nelle scuole, al ruolo svolto dalla famiglia, alla mancanza di spazi per l'infanzia, e più in generale scarsi il raccordo tra questo tema e la battaglia per la riforma sanitaria, non solo e non tanto come nuovo assetto istituzionale ma come momento di lotta per una desospitalizzazione (e non soltanto psichiatrica) della malattia, per una prevenzione generalizzata, per una nuova coscienza sanitaria. Una osservazione che forse potrebbe essere estesa anche alle altre commissioni.

Il grande ecologo USA a Firenze

Commoner: puntare sulle risorse dell'energia solare

Lo studioso ha illustrato i vantaggi economici e ambientali di queste centrali

Dalla nostra redazione FIRENZE - Il futuro energetico del nostro pianeta sta nel sole e non è un futuro lontano. Barry Commoner, il noto ecologo americano che da anni lotta contro l'inquinamento, ne è fermamente convinto. A questa conclusione è giunto dopo una serie di studi compiuti insieme all'equipe di biologi di chimici e di economisti che lavorano con lui al centro per la biologia dei sistemi naturali della Washington University di St. Louis. I risultati degli studi compiuti al centro di ricerca sono stati pubblicati in un saggio apparso di recente, una sorta di Bibbia energetico-ecologica, nella quale pone in rilievo gli stretti legami che intercorrono fra crisi energetica, crisi ambientale e crisi economica su scala mondiale.

La riduzione dei consumi energetici negli Stati Uniti, non attua il programma «solare»? «Perché» - risponde Commoner - i suoi obiettivi sono altri, anche se il programma energetico nucleare americano si è dimostrato una sconfitta; agli enormi investimenti impiegati, infatti, non è corrisposto un profitto energetico, né economico. Una fonte energetica è remunerativa solo quando per sfruttarla si dispone di tecnologie mature, che evitino sprechi e che siano esenti da errori che si traducono in costi aggiuntivi, come nel caso dell'energia nucleare, il cui utilizzo è strettamente legato alla protezione dell'ambiente. Forse un esempio rende meglio l'idea. L'energia nucleare serve solo a far bollire acqua ma per raggiungere questa scopo evitano rischi tremendi: l'uomo e l'ambiente occorre realizzare sistemi protettivi di spendiosissimi, antieconomici come sarebbe antieconomico suonare un campanello usando un cane e ottenere da un cane di proteggere la parete in cui è incastonato con spesse lastre d'acciaio per impedire la distruzione. Questa è una delle cause che ha portato alla bancarotta il programma nucleare americano che secondo l'economista Miller, può addirittura trascinare gli Stati Uniti verso una Watergate economica.

Nel corso di un incontro alla Regione toscana, che lo ha invitato per uno scambio di idee sui problemi energetici, Barry Commoner ha parlato a sostegno della sua tesi: le proposte contenute in un rapporto della «Federal Energy Administration», l'ente statale americano per l'energia, che il governo statunitense commissionò uno studio sulle reali possibilità di impiego del sole per produrre energia e sulla sua economicità. «Il rapporto della FEA - aggiunge Commoner illustrando appunto le sue deduzioni - è chiarissimo: entro cinque anni la fonte energetica solare diventerà competitiva rispetto alle fonti tradizionali. La conferma viene poi da uno studio effettuato dalla RCA e dalla Texas per conto del Pentagono: è stato calcolato che per realizzare una centrale elettrica solare (a 150 megawatt) è necessario investire - inizialmente - 15 dollari per watt, cioè un costo eccessivo che però si riduce drasticamente negli anni successivi, fino a precipitare a 5 cents per watt dopo un quinquennio. Per costruire una centrale solare di tale potenza occorre un miliardo e mezzo di dollari, tanti quanti ne servono per un impianto nucleare e mezzo. Se si pongono a confronto le spese ed i ricavi, si vede chiaramente che la bilancia non pende certo a favore dell'energia nucleare.

«Il nostro futuro, quindi, è il sole e non il petrolio», conclude Commoner - ma anche una battaglia politica per impedire ai gravissimi che possono derivare dall'adozione di tecnologie pericolosissime. La vicenda di Seveso è esemplare ed altrettanto lo è la storia nucleare: troppo spesso abbiamo la facciata degli usi civili dell'atomo si nasconde la ricerca che porta alla proliferazione di armamenti sempre più sofisticati. La bomba «N» è una pro-»

Per quale motivo allora l'amministrazione Carter, da tempo impegnata per

Carlo Degl'Innocenti

La richiesta partita dal PM di Siracusa

Archiviata l'inchiesta sul racket degli handicappati meridionali?

La decisione definitiva dovrebbe essere presa nei prossimi giorni dal giudice di Siracusa - I «viaggi della speranza» in Argentina

Dalla nostra redazione PALERMO - Sfumano le probabilità di vedere alla sbarra il prof. Roberto Arlinghetti, il neurochirurgo argentino protagonista della tratta dei bambini subnormali sottoposti a costosissime e a volte letali, demolizioni nell'verso illuso e vani «viaggi della speranza» in Argentina. Due di essi, il prof. Antonio Marone di Giarrè (Catania) ed il prof. Giuseppe Priemerano di Messina, ricreduti dopo essersi accorti degli effetti devastatori - o nel migliore dei casi assolutamente nulli - della operazione cui il prof. Chesotta e il suo gruppo avevano sottoposto i bambini nello «Istituto argentino Diagnostico e trattamento» a Buenos Aires, erano stati i principali accusatori del medico siciliano, che si era recato in Sicilia, una delle basi cui l'organizzazione faceva capo era l'ex Maria Santissima

«viaggi della speranza», un «lager» dotato di accampamenti a tempo annunciato dal ministero della Sanità, che soprattutto avrebbe dovuto essere il neurochirurgo argentino protagonista della tratta dei bambini subnormali sottoposti a costosissime e a volte letali, demolizioni nell'verso illuso e vani «viaggi della speranza» in Argentina. Due di essi, il prof. Antonio Marone di Giarrè (Catania) ed il prof. Giuseppe Priemerano di Messina, ricreduti dopo essersi accorti degli effetti devastatori - o nel migliore dei casi assolutamente nulli - della operazione cui il prof. Chesotta e il suo gruppo avevano sottoposto i bambini nello «Istituto argentino Diagnostico e trattamento» a Buenos Aires, erano stati i principali accusatori del medico siciliano, che si era recato in Sicilia, una delle basi cui l'organizzazione faceva capo era l'ex Maria Santissima